

## **Angelo Sticchi Damiani**

Presidente Automobile Club d'Italia

L'Automobile Club d'Italia ha seguito con attenzione e apprezzato il lavoro sviluppato dal Governo, dal Vice Ministro Nencini e dal Sottosegretario alla Giustizia Ferri, che ha portato all'auspicata legge con cui si è introdotto il reato di omicidio stradale.

Era molto attesa e sentita, a iniziare dall'opinione pubblica, una norma di legge che perseguisse quanti stanno commettendo un reato già nell'istante stesso in cui si siedono al posto di guida, poiché ad esempio in stato di ebbrezza alcolica o di alterazione psico-fisica conseguente all'assunzione di droghe.

Ma soprattutto, era di importanza fondamentale far comprendere che questi comportamenti non sono condotte semplicemente colpose, ossia senza intenzionalità, ma provocano omicidi che vanno ben oltre la colpa.

Su questo, in primis, si sono battute le famiglie delle vittime della strada, con cui ACI già da tempo ha avviato una fattiva e proficua collaborazione.

Collaborazione che per noi è fondamentale, per dare voce a quanti sono stati segnati drammaticamente da questi comportamenti omicidi.

Quindi, siamo soddisfatti per quello che il Governo e il Parlamento hanno fatto: è sacrosanto!

Ora, la fase di avvio della legge è superata, ne iniziamo a vedere i risultati e possiamo ragionare su ulteriori miglioramenti e qualche rilettura.

Ad esempio, come ACI avevamo detto - e ci pare sia confermato dai dati - che, al di là di questo impianto normativo assolutamente corretto e ben costruito, occorreva differenziare il caso di chi si ferma e presta soccorso rispetto a chi, viceversa, si dà alla fuga.

Considerando lo stato di mancanza di lucidità in cui si trova una persona coinvolta in un incidente mortale, o comunque molto grave, non sempre si ha l'immediata consapevolezza della conseguenza della propria condotta: il fatto di fermarsi e prestare senza indugio soccorso avrebbe potuto portare alla non applicazione dell'immediato arresto in flagranza di reato, come invece previsto dalla legge attuale.

Ciò sarebbe certamente un incoraggiamento a fermarsi, assumersi le proprie responsabilità e, soprattutto, a fare il proprio dovere.

I dati, seppur ancora molto parziali, indicano che da quando è entrata in vigore la legge la pirateria della strada è purtroppo aumentata del 20%: questo è un segnale allarmante che non deve essere ignorato.

Prevale quindi in molti casi la reazione stupida, vigliacca e dannosissima della fuga, nella speranza dell'impunità di fronte alla legge che punisce severamente, appunto senza distinguere chi soccorre e chi scappa.

Questo è un atteggiamento che non deve essere nemmeno indirettamente assecondato, perché proprio all'opposto dello spirito che ha ispirato la norma, ed è pertanto doveroso interrogarsi sugli strumenti legislativi volti a distinguere un livello diverso di comportamento e conseguentemente di responsabilità.

Tentare disperatamente di salvare e aiutare la persona offesa, da parte di chi ne ha colpevolmente messo la vita a repentaglio, è una prima, certo non sufficiente, assunzione di responsabilità che, se riconosciuta, da un lato può allontanare le reazioni vili e codarde, dall'altro rende ancora più chiaramente colpevole chi si macchia della pirateria dopo aver già provocato un omicidio.